



LE PAROLE DEL PROCESSO

Il Glossario di Sprigionati



Il progetto è realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.15/2018

Un progetto di In collaborazione con



In partnership con



Premessa

Il Glossario delle parole del processo che accompagna “Un Manifesto per le Ex Carceri” è un insieme di parole che abbiamo proposto di far scrivere ai partecipanti di “Sprigionati” in quanto custodi del senso e dei significati di questo percorso. Per ciascuna parola non si troverà una descrizione da vocabolario, ma il senso che l'autore ha voluto attribuire alla parola stessa durante il percorso partecipativo.

INDICE DELLE PAROLE DEL PROCESSO

- A** **Accessibilità del luogo** | Silvia Capelli, architetta e attivista del Palloncino Rosso
- Accelerazione (processo di)** | Irene Buttà, Cooperativa Smart
- Accompagnamento** | Roberto Naccari, Santarcangelo dei Teatri
- Arti visive, audiovisive e digitali** | Elvis Spadoni, artista
- Artista ospite** | Elvis Spadoni, artista
- B** **Bando** | Jessica Valentini, avvocatessa e vicepresidente de Il Palloncino Rosso
- Beni Comuni** | Irene Buttà, Cooperativa Smart
- C** **Comunità ospitante** | Irene Buttà, Cooperativa Smart
- Collaborare col territorio** | Eugenio Tontini, Fondazione Fo.Cu.S
- Co-progettazione** | Jessica Valentini, avvocatessa e vicepresidente de Il Palloncino Rosso
- Cura del luogo, cura delle relazioni** | Mery Malaventura, dott.ssa in Management delle arti visive e pratiche curatoriali e attivista de Il Palloncino Rosso
- D** **Diritto all'errore** | Elena Farnè, architetta
- E** **Educazione all'arte** | Manolo Benvenuti, dott. in architettura e artista, ed Elena Leria Jimenez, atelierista e artista
- F** **Fabbrica dell'arte** | Filiberto Baccolini, Pro Loco Santarcangelo
- Flessibilità degli spazi** | Silvia Capelli, architetta e attivista de Il Palloncino Rosso
- G** **Gestore e gestione del luogo** | Mery Malaventura, dott.ssa in Management delle arti visive e pratiche curatoriali e attivista de Il Palloncino Rosso
- I** **Identità del luogo** | Paola Russo, scrittrice e attivista de Il Palloncino Rosso
- Impresa culturale creativa** | Irene Buttà, Cooperativa Smart
- Innovazione sociale** | Elena Farnè, architetta
- L** **Laboratorio** | Rosetta Rina Tolomelli, abitante del borgo

- M** **Maestro, Maestri** | Elvis Spadoni, *artista*
Manifestazione di Interesse | Jessica Valentini, *avvocata e vicepresidente de Il Palloncino Rosso*
Memoria | Pier Angelo Fontana, *bibliotecario*
- O** **Ospitalità** | Valeria Boschetti, *Pro Loco Santarcangelo*
- P** **Partecipazione** | Chiara Zamagna, *Supernova APS*
Pedagogia | Isadora Angelini e Luca Serrani, *attori e autori (arti sceniche)*
Protagonismo dei giovani | Chiara Zamagna, *Supernova APS*
- R** **Residenza per artisti** | Fabio Biondi, *direzione artistica L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino*
Restauro rispettoso del luogo | Silvia Capelli, *architetta e attivista de Il Palloncino Rosso*
Reti locali e internazionali | Elisa Giagnolini, *dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de Il Palloncino Rosso*
Rigenerazione a base culturale | Elisa Giagnolini, *dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de Il Palloncino Rosso*
Rigenerazione partecipata | Luca Zamagni, *avvocato e presidente de Il Palloncino Rosso*
- S** **Scuola d'arte per bambini e ragazzi** | Chiara Zamagna, *Supernova APS*
Sostenibilità economica d'impresa | Irene Buttà, *Cooperativa Smart*
- T** **Tamburello** | Luca Villa, *bibliotecario, storico e attivista de Il Palloncino Rosso*
Territorio | Elisa Giagnolini, *dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de Il Palloncino Rosso*
- U** **Usi Temporanei** | Jessica Valentini, *avvocata e vicepresidente de Il Palloncino Rosso*
- V** **Valutazione di impatto sociale** | Elena Farnè, *architetta*

A

Accessibilità del luogo

L'idea che è andata via via consolidandosi, durante le numerose occasioni di ascolto e di condivisione con i partecipanti al processo è quella di restituire gli spazi delle ex carceri alla cittadinanza come luogo aperto e accessibile anche da parte di coloro che, a causa di difficoltà motorie o di disabilità, necessitano di particolari soluzioni che agevolino la fruizione di locali storici posti per altro su diversi livelli. Tra gli addetti ai lavori si considera il tema come scontato, tuttavia la sfida non è da interpretare solo in senso normativo, ma come *progettazione accessibile per tutti o design for all*, un approccio inclusivo al progetto di recupero e restauro che promuove una progettazione per l'individuo e valorizza le specificità di ognuno, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.

Resta da valutare la possibilità di sfruttare la predisposizione attuale per l'installazione di un vano ascensore all'interno del torrione, per facilitare il collegamento tra la parte bassa del borgo (Sferisterio) e il corpo principale dell'edificio delle ex carceri che traguarda il borgo.

Silvia Capelli, architetta e attivista del Palloncino Rosso

Accelerazione (processo di)

Gli spazi per la comunità, indipendentemente dalla loro vocazione primaria, sono contenitori che, riempiendosi di contenuti generativi diventano luoghi vivi, aperti, inclusivi; luoghi di espressione e di produzione, luoghi dove, grazie all'ingaggio di partner e all'attivazione di reti territoriali, si dà vita a percorsi di co-progettazione e co-realizzazione di attività che possono essere legate alla letteratura e al pensiero, alle arti visive, al teatro, alla musica, al cinema e alla danza, sviluppando dinamicità, ricerca e innovazione.

Obiettivo sociale di questi luoghi è quello di contribuire ad un maggior investimento sulle capacità creative di chi li gestisce e di chi, portandovi contenuti, li abita. Capacità che si sviluppano non unicamente nell'ambito della produzione artistico-espressiva, ma soprattutto in forma d'imprenditorialità e d'innovazione sociale.

In questi luoghi, i processi di incubazione, connessione e accelerazione di idee sono il cuore della gestione, sono la loro anima, e grazie ad essi si sviluppano progetti generativi per i territori e per chi li abita.

Questi processi di attivazione e di accelerazione sono facilitati dal soggetto gestore, il quale, sviluppando competenze di ascolto e di management territoriale, contribuisce allo sviluppo di una comunità capace a sua volta, in un circuito virtuoso, di mantenere vivo lo spirito di questi luoghi. In una logica di gestione partecipata, il soggetto gestore e la comunità diventano entrambi protagonisti nello sviluppo di questi contenitori, i quali da semplici beni -pubblici o privati- diventano così beni comuni.

Irene Buttà, Cooperativa Smart

Accompagnamento

Un nuovo progetto, un nuovo soggetto, un nuovo spazio, una nuova impresa culturale, una sfida difficile e affascinante. Necessità di energie fresche e focalizzazione sull'obiettivo gli ingredienti necessari perché possa svilupparsi un



Il progetto è realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.15/2018

Un progetto di In collaborazione con



In partnership con



progetto in grado di arricchire l'offerta del territorio in un'ottica sistemica dialettica e integrata. Santarcangelo dei Teatri come istituzione che opera da anni a livello nazionale e internazionale, cercando di fertilizzare il contesto culturale santarcangeloese e provinciale, cosa può offrire a questo nuovo soggetto se non un percorso di affiancamento e accompagnamento. Accompagnamento inteso non in un'accezione paternalistica di chi avendo più esperienza vuole guidare i passi del più giovane, ma nell'accezione musicale del termine, offrendo una sorta di sostegno ritmico e armonico in modo che la voce principale possa esprimersi nelle migliori condizioni possibili.

Roberto Naccari, Santarcangelo dei Teatri

Arti visive, audiovisive e digitali

Quando parliamo di "arte" oggi non possiamo più pensare solo al pennello o allo scalpello. Oggi l'arte si può fare con tutto, basta che alla fine abbiamo delle *immagini da guardare*; possono essere dipinte o scolpite nel marmo, beninteso, ma non solo: potrebbero essere fotografie, ad esempio, oppure il corpo dell'artista tutto colorato o qualsiasi altra cosa, letteralmente, che vi venga in mente e che possa essere vista. Per questo oggi usiamo il termine "arti visive". Le immagini poi potrebbero anche essere accompagnate da dei suoni, come in un film (il cinema è la "settima arte"!) e allora parliamo di *audiovisivo*. E se poi l'immagine è realizzata e/o mostrata tramite un computer, cosa sempre più frequente, è *arte digitale*: nel linguaggio dei computer tutto, anche le immagini e i suoni, sono tradotti in lunghissimi numeri composti solo dalle cifre 0 e 1. E con cosa contano i numeri i bambini? Con le dita! Come si dice "dito" in latino? *Digitus!* Da qui: "digitale".

Elvis Spadoni, artista

Artista ospite

Si dice che non conta cosa dici ma come lo dici, si dice che non conta l'arrivo ma il percorso. In arte negli ultimi decenni si dice che non è tanto importante l'opera finale ma il processo e colui che la realizza. Per questo si è diffusa l'abitudine di muovere non le opere realizzate dagli artisti (con le mostre) ma gli artisti stessi. Così è nata l'idea di "residenza" per cui un artista diventa ospite di un luogo e qui per un periodo di tempo lavora, parla, conosce e si fa conoscere, dà e riceve stimoli. Verrà vista l'opera ma anche -e soprattutto- "lui all'opera". Così ciò che produce diventa anche il frutto di questo incontro, nata dalla condivisione della stessa aria, della stessa terra e della stessa acqua di chi gli ha aperto le porte. Ma questo funziona se le porte (i cuori, le orecchie, gli occhi) sono aperti sia nell'artista che in chi lo ospita.

Elvis Spadoni, artista

B

Bando di gara

L'atto iniziale, con rilevanza esterna, di una procedura ad evidenza pubblica, con cui l'Amministrazione comunica la sua decisione di reperire contraenti cui affidare servizi, lavori o forniture.

Jessica Valentini, avvocatessa e vicepresidente de Il Palloncino Rosso



Il progetto è realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.15/2018

Un progetto di In collaborazione con



In partnership con



Beni Comuni

I Beni Comuni esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali e dei doveri di solidarietà sociale, nonché al libero sviluppo di ogni persona. In senso allargato i beni comuni riguardano il capitale naturale (es. acqua, suolo e sottosuolo, aria), il patrimonio culturale e paesaggistico, le infrastrutture fondamentali per i cittadini, il capitale umano e la conoscenza (informazione, educazione, scuola, famiglia, comunità), il welfare, la qualità della vita nelle città, la giustizia e la tutela della privacy e dei profili digitali personali.

Un bene comune può essere dunque una qualsiasi cosa che la comunità riconosca tale da soddisfare un bisogno reale, fondamentale, al di fuori dello scambio di mercato.

I beni comuni sono riconosciuti in quanto tali da una comunità che si impegna a gestirli e ne ha cura non solo nel proprio interesse, ma anche in quello delle generazioni future. Grazie al commoning, al "fare comune", al "partecipare alla cura", i beni, pubblici o privati che siano, diventano quindi beni comuni, collettivi, di tutti

In questo senso i beni comuni vengono gestiti in una logica generativa, coltivando la diversità, la resilienza e le reti sociali che permettono di cambiare il mondo dal basso. Vengono gestiti mettendo assieme cura, dovere, reciprocità e partecipazione, esercitando il proprio diritto, come cittadini e membri di una comunità, di "prenderci cura" di qualcosa.

La comunità che si viene a creare attorno alla gestione partecipata di un bene comune crea una condizione in cui gli individui si abilitano reciprocamente, danno vita ad un sapere collettivo, elaborano strategie di gruppo, creano nuove opportunità, fanno crescere senso di responsabilità e di solidarietà, ripristinano la qualità delle relazioni umane.

Irene Buttà, Cooperativa Smart

C

Comunità ospitante

Il soggetto gestore diventa una piccola comunità ospitante.

Diventa un sistema formato da individui che lavorano per obiettivi comuni, che basano la gestione del luogo su valori condivisi, che sono guidati da una missione comune e propensi a perseguire la stessa visione, contaminandosi e mischiando saperi, talenti e passioni.

Questa comunità ospitante, unita e forte, è in grado di sviluppare una comunità di fruitori attiva, partecipe, che co-partecipa al raggiungimento degli obiettivi e che condivide gli stessi valori.

In questo modo le due comunità, quella ospitante che facilita e quella dei fruitori che propone, diventano un tutt'uno nello sviluppo di questi luoghi e nel renderli capaci di rispondere in modo generativo ai desideri di chi abita i territori in cui sorgono.

Irene Buttà, Cooperativa Smart

Collaborare col territorio

Collaborazione è la "partecipazione attiva (di un territorio) allo svolgimento di una attività".



Il progetto è realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.15/2018

Un progetto di In collaborazione con



In partnership con



La definizione descrive il senso profondo del progetto “Sprigionati” e in generale di tutti i processi partecipativi, che basano la loro efficacia sulla partecipazione di tanti soggetti diversi al raggiungimento di un obiettivo comune. Ma è una caratteristica anche di Santarcangelo, che sulla collaborazione e partecipazione attiva ha costruito alcuni asset fondamentali della propria comunità. Come lo sviluppo dell’animazione culturale e turistica del centro storico: caratterizzata da una vivacità impensabile per i piccoli numeri di un paese, senza l’apporto dell’associazionismo privato, del comparto commerciale e del costante stimolo prodotto dai residenti.

Costruire una nuova progettualità a Santarcangelo implica partire da questa collaborazione con un territorio composito ma ricco di esperienze comuni.

Eugenio Tontini, *Fondazione Fo.Cu.S*

Co-progettazione

Attività dell’amministrazione pubblica prevista dall’ art. 55, Codice del Terzo settore, d.lgs. n. 117/2017, finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni della comunità.

Jessica Valentini, *avvocata e vicepresidente de Il Palloncino Rosso*

Cura del luogo, cura delle relazioni

‘Curare’ significa fare di qualcosa l’oggetto delle proprie attenzioni e delle proprie premure. La cura implica dunque sia un’attenzione alla componente fisica e tangibile sia a quella potenziale ed intangibile. Curare un luogo come le ex Carceri comporta in primis l’ascolto della sua storia presente, passata e futura, quella che la comunità contribuisce a raccontare. Ciò vuol dire fare propri anche i difetti ed i limiti del luogo stesso trasformando le sfide in potenzialità. Questo processo richiede una dose di dedizione e fatica che non può non prescindere dalla motivazione del soggetto ‘curante’. Attraverso il progetto ‘Sprigionati’ la cittadinanza stessa ha espresso la propria motivazione, quella parte ‘intangibile’ del processo che deve essere la linea guida e la finalità ultima nella cura della componente fisica del luogo.

Mery Malaventura, *dott.ssa in Management delle arti visive e pratiche curatoriali e attivista de Il Palloncino Rosso*

D

Diritto all’errore

I processi di rigenerazione di spazi e luoghi dismessi sono per loro natura sperimentali e possono condurre ad esiti inediti e inimmaginabili, quanto incerti. Si tratta di processi dinamici e complessi, che richiedono una importante quota di sperimentazione e di rischio da parte dei soggetti coinvolti e nei quali agiscono molte variabili, alcune dipendenti da fattori oggettivi ed umani, altri indipendenti dalla volontà o dalle capacità dei soggetti che sperimentano il riuso del bene. Ecco perché parliamo di *diritto all’errore*.

Il *diritto all’errore* nei processi di riuso e rigenerazione lo possiamo infatti considerare come la possibilità per i soggetti coinvolti di *errare*, intesa come condizione del vagare senza una meta certa e di sbagliare, senza che ciò comporti il rischio di sanzioni o azioni punitive o di revoca del bene che si ha in gestione. Non ci riferiamo

ovviamente ad errori gravi. Ma chi sbaglia deve avere la possibilità di agire proponendo soluzioni da condividere con le parti in causa, sia spontaneamente o anche dopo un momento di verifica, tanto più quando un errore è fatto in buona fede.

Gli errori possono essere una fonte di ispirazione per l'innovazione, il cambiamento e il miglioramento continuo. Questo principio è in grado inoltre di creare le condizioni affinché si generi un clima di fiducia tra le parti, che rappresenta di per sé uno dei fattori indispensabili dei processi a forte valenza sperimentale, come lo è quello delle ex carceri di Santarcangelo.

Elena Farnè, *architetta*

E

Educazione all'arte

Se EDUCARE significa *“promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali, estetiche, e delle qualità morali di una persona”* ma anche trarre dalla persona ciò che ha da sviluppare di autentico e di proprio, e se l'ARTE *“comprende ogni attività umana che porta a forme di creatività e di espressione estetica”*, allora EDUCARE ALL'ARTE potrebbe significare stimolare la fantasia e la creatività innata in ogni individuo, promuovendo ogni tipo di espressione estetica ed esperienza manipolativa, visiva e uditiva, aprendo le porte a scenari inaspettati.

Arte e creatività svolgono un ruolo fondamentale per lo sviluppo evolutivo delle persone, mentre dal punto di vista pedagogico, l'arte assume un ruolo notevole per lo sviluppo delle abilità cognitive, emotive e comunicative.

Nell'educazione all'arte è fondamentale l'esperienza fattiva. Il fare allora diventa il modus operandi per ottenere il risultato, dove il processo creativo non è finalizzato alla realizzazione di un prodotto finito ma piuttosto alla sperimentazione e diviene lo strumento per acquisire capacità di osservazione, di memoria e di immaginazione.

Gli insegnamenti di maestri come Maria Montessori, Bruno Munari o come i nostri compaesani Flavio Nicolini e Federico Moroni, che associavano alla pedagogia l'arte e la creatività, basterebbero per comprendere il ruolo che viene attribuito all'arte nell'educazione fin dalla tenera età.

Per Bruno Munari educare all'arte significava fare giocare i bambini e le bambine con l'arte, ovvero coinvolgendoli in “azioni-gioco” che portano a sviluppare la capacità di osservazione, la loro manualità, la creatività e il pensiero critico e progettuale.

Per Maria Montessori, la quale ha dato potere e rilevanza al concetto di esperienza: *“L'esperienza manipolativo-sensoriale, tipica della produzione artistica, assume un ruolo centrale in chiave evolutiva e la mano può essere considerata una sorta di “protesi” della mente”*

Flavio Nicolini e Federico Moroni sostenevano la pratica creativa e la libera espressione pittorica infantile.

Purtroppo però, ancora oggi, arte e creatività sono spesso oggetto di scarso interesse da parte delle istituzioni scolastiche, infatti non di rado le discipline artistiche appaiono collocate in secondo piano rispetto alle altre. Ecco allora che diventa fondamentale un luogo dove si possa “Educare all'Arte” soprattutto dedicato ai più piccoli, quali cittadini del futuro.

Manolo Benvenuti, *dott. in architettura e artista*

Elena Leria Jimenez, *atelierista e artista*

F

Fabbrica dell'arte

L'edificio delle ex carceri in via Pio Massani oggetto del progetto di rigenerazione urbana partecipata che ha visto impegnata l'Amministrazione Comunale di Santarcangelo è destinato a diventare una "Fabbrica dell'arte", una sorta di polo culturale multifunzionale dedicato in particolare alle arti visive, audiovisive e digitali.

Si tratterebbe di uno spazio per accogliere artisti nazionali e internazionali e permettere loro di produrre le proprie opere in una relazione continua con la comunità, anche attraverso laboratori pratici che consentano alla comunità stessa e soprattutto a bambini e ragazzi di imparare facendo; un luogo per accogliere pubblici diversi, esperti, appassionati e turisti, un nuovo punto di riferimento culturale per gli abitanti del centro storico, nonché una foresteria che possa ospitare temporaneamente artisti.

Va individuato e definito un target prioritario per la comunicazione, sia nella fase di elaborazione, sia dopo l'apertura della Fabbrica delle Arti.

Un'officina sperimentale nel centro storico di Santarcangelo dove giovani artisti e designer progettano e realizzano oggetti d'arte, processi e prodotti creativi.

Filiberto Baccolini, associazione locale

Flessibilità degli spazi

L'idea che la riqualificazione del bene sia un elemento strategico e di primaria importanza per le ex carceri e che gli spazi recuperati debbano garantire molteplici possibilità d'uso è stata a lungo discussa e condivisa nel processo partecipativo. Le funzioni del programma di riqualificazione del luogo a cui si è arrivati sono essenzialmente quelle che gravitano intorno ad uno spazio di sperimentazione, produzione e formazione artistica con residenza e foresteria per artisti e alla scuola d'arte per bambini e ragazzi aperta ed inclusiva.

Il progetto di restauro dovrà rispondere in primo luogo a questa visione sfaccettata favorendo la sperimentazione di questi usi e funzioni diversificati nel tempo. Ma per rispondere all'esigenza di poter contare su spazi recuperati che accompagnino e rafforzino le vocazioni condivise occorre progettare ambienti accoglienti, flessibili e infrastrutturati, in grado di valorizzare le potenzialità offerte dall'edificio anche in relazione con ciò che rimane 'fuori', come il borgo e le sue contrade.

Silvia Capelli, architetta e attivista de Il Palloncino Rosso

G

Gestore e gestione del luogo

Il gestore del luogo è colui che segue una linea di condotta in previsione di un risultato. La gestione è dunque una presa di responsabilità nei confronti del bene da amministrare. Quando si parla di "bene comune", come nel caso delle ex Carceri, la responsabilità è in primo luogo rivolta nei confronti della comunità stessa, pertanto l'idea di "gestione" è strettamente connessa a quella di "cura", pertanto, una buona governance dovrà essere guidata da una missione a beneficio del territorio arricchendolo di valori, risorse e capacità. È necessario che il soggetto gestore faccia propri i concetti di dedizione e di ascolto, producendo un risultato

che sia in linea con quanto richiesto da quella stessa cittadinanza che si è attivata per far sì che le ex Carceri tornino ad essere uno spazio vivo e fruibile.

Mery Malaventura, dott.ssa in Management delle arti visive e pratiche curatoriali e attivista de Il Palloncino Rosso

Identità del luogo

Arrivandoci per associazioni, identità fa pensare a carta. Carta rimanda a gioco e mappa. Mappa fa trovare un luogo e chissà, magari un tesoro. Se usassimo delle bandierine per puntellare un luogo con gli avvenimenti più importanti da un punto di vista cronologico avremmo una linea del tempo che però nulla ci direbbe delle emozioni.

Un luogo è, infatti, soprattutto il suo essere stato attraversato nel tempo dalle storie delle persone che lo hanno vissuto, restituendo aspetti emotivi estremamente individuali. I ricordi attivano una potente energia che fa in modo che quei ricordi, laddove condivisi da più persone, costituiscano l'identità del luogo.

Ma un luogo resta in silenzio se qualcuno non decide di mettersi in ascolto di ciò che quel luogo ha da raccontare.

Le persone cambiano i luoghi e i luoghi cambiano le persone. In questo scambio fluido e sempre vivo avviene la magia dell'incontro.

Ho chiesto a una bambina di otto anni "cos'è l'identità?". Mi ha risposto sicura "l'identità è chi sei".

*Un luogo non è mai solo "quel" luogo: quel luogo siamo un po' anche noi.
In qualche modo, senza saperlo, ce lo portavamo dentro
e un giorno, per caso, ci siamo arrivati.
Antonio Tabucchi*

Paola Russo, scrittrice e attivista de Il Palloncino Rosso

Impresa culturale creativa

"Un settore produttivo che occupa quasi 1,5 milioni di persone in oltre 400.000 imprese, per un valore aggiunto totale che si aggira intorno agli 89,9 miliardi di euro. Per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,9 miliardi, quindi, ne stimolano altri 160 per arrivare a quei 250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano.

Ma cos'è una impresa culturale e creativa? Per capirlo basta fare riferimento a due testi base. Il primo è il Libro bianco sulla creatività (2009) secondo cui si definiscono imprese culturali tutte quelle iniziative che hanno a che fare con il patrimonio storico e artistico; l'industria dei contenuti, dell'informazione e delle comunicazioni; e la cultura materiale come moda e design. La seconda definizione arriva dalla ricerca Ervet del 2012 realizzata in Emilia Romagna. Qui si legge che per essere definita culturale e creativa, un'impresa deve condividere tre fattori: l'utilizzo di saperi culturali (nuovi e tradizionali) e creativi quale input per la produzione; la produzione di senso e valore estetico, in aggiunta alla funzione del prodotto o servizio; l'accezione "artigiana" della produzione, volta all'unicità del prodotto finale.

Lo schema è sempre lo stesso: da un lato l'impresa culturale, molto spesso pubblica, che gestisce un patrimonio esistente. Dall'altro l'impresa creativa che sta sul mercato e utilizza

gli input creativi per realizzare prodotti complementari. Insieme formano una filiera che va dalla fondazione che gestisce una villa, alla start-up che si occupa di *gamification*, passando per una cooperativa teatrale e un'associazione che ha un bene in convenzione dal Comune. Il tutto per attrarre un bacino di circa 115 milioni di visitatori all'anno.”

In questo mare colmo di imprese culturali creative ci sono poi moltissime piccole imprese culturali creative. Piccole strat up, nate dal basso, spesso da giovani che decidono di investire sulla cultura. Queste realtà sono il motore del tessuto socio culturale che tiene vivo il nostro Paese, che lo rende così bello. Ne sono nutrimento per l'anima. E i giovani, che queste imprese cercano di farle crescere, perseguono obiettivi comuni, condividono la fatica quotidiana e sono accumulati dagli stessi sogni. Sono imprese dove questi giovani possono sviluppare i propri talenti, passioni e desideri. Sono palestre dove sviluppare nuove competenze. Sono occasioni per riscoprire che si, ricercando anche forme di scambio innovative, con la cultura ci si può anche mangiare.

Irene Buttà, *Cooperativa Smart*

Innovazione sociale

Quando abbiamo parlato delle ex Carceri con gli educatori, i maestri e gli insegnanti, ma anche con i genitori e con diversi ragazzi, sono emerse continuamente le parole *lavoro e innovazione* e valori etici collegati ai diritti e al benessere della comunità. Certo in pochissimi hanno usato l'espressione *Innovazione Sociale*, ma in tanti ne hanno rimarcato i contenuti pensando ad una gestione basata su un tipo di impresa culturale e creativa con forti principi etici e di innovazione, capace di produrre lavoro e servizi attraverso l'arte e la cultura, capace di rispondere ai bisogni emergenti della società e delle future generazioni e di perseguire il benessere della comunità di riferimento insieme a quello della sostenibilità economica dell'impresa.

Tra i temi più tipici e ricorrenti dell'*Innovazione Sociale* ritroviamo infatti quelli legati all'educazione, alla cultura, alla lotta alle discriminazioni o alle disuguaglianze. Mentre i pilastri dei processi di *Innovazione sociale* sono il *benessere delle comunità*, la capacità di *innovare le relazioni* e di *produrre impatti positivi*, di *innescare cambiamenti tangibili*, solidi, permanenti nel tempo.

Elena Farnè, *architetta*

L

Laboratorio

Proprio all'interno della parola 'Laboratorio' possiamo ritrovare la famosa regola dei monaci benedettini 'ora et labora'. Esattamente lì risiede il significato della parola stessa, il fare che nobilita lo spirito.

Per me la parola laboratorio ha sempre significato *lavorare insieme* sotto la guida di un *maestro* per produrre qualcosa di pregevole per sé e per gli altri.

Nella 'fabbrica dell'arte' delle ex carceri i maestri e gli artisti ospitati potrebbero costruire gli Arcangeli con tecniche e materiali di ogni tipo, legno, ceramica, cartapesta, ecc.

Rosetta Rina Tolomelli, *abitante del borgo*

M

Maestro, Maestri

‘Non chiamate nessuno maestro su questa terra, perché uno solo è il vostro maestro: io’ dice un modestissimo Gesù nei vangeli. E per come la si pensi, ‘Maestro’ è sicuramente una parola delicata. Significa, dal latino, ‘il più grande’.

Fa tremare i polsi pensare di essere il più grande e di ‘mettersi in cattedra’ con questa autorità. Che cosa rende veramente un maestro? Ci torna in aiuto un’altra frase di Gesù: ‘chi vuole essere il più grande si faccia servo di tutti’ Ecco, forse ora abbiamo una idea di maestro più interessante: egli è colui che scende al nostro livello. ‘Scende’ perché in quel dato sapere o mestiere sta più in alto, altrimenti sarebbe un compagno di giochi. Egli è come una scala, che si sa mettere in basso e proprio per ciò ci porta in alto. E lo fa perché è generoso con ciò che sa e, soprattutto, con ciò che è.

Elvis Spadoni, artista

Manifestazione di Interesse

La manifestazione d'interesse è uno strumento informativo che in generale, si collega a una procedura negoziata per l'affidamento di un contratto sotto soglia. L'avviso pubblico esplorativo che ha per oggetto la manifestazione d'interesse nel partecipare a una procedura negoziata, è pubblicato sul sito internet dell'ente promotore e può essere pubblicato sulla gazzetta ufficiale. Le norme cui fare riferimento sono contenute nel codice dei contratti pubblici, il Decreto legislativo n.50 del 18/4/2016 e successive modifiche.

Jessica Valentini, avvocatessa e vicepresidente de Il Palloncino Rosso

Memoria

La memoria è la ‘capacità di conservare e rievocare mentalmente le esperienze passate, di riconoscerle come tali e di collocarle nello spazio e nel tempo’ ed è pertanto fondamentale nel costituire l’identità di un luogo, di una comunità.

Avere - come luogo, come comunità - una identità significativa, una specifica storia, delle radici maturate nel tempo è ciò che poi permette - e permetterà - l’innovazione pertinente, la progettualità aperta, il guardare avanti e il confrontarsi con gli ‘altri’ senza paure, come arricchimento.

Da ciò è partito il progetto ‘Sprigionati’, da un luogo identitario della nostra comunità: le ex carceri, per prevederne giustamente una finalizzazione che recuperi - anche - un pezzo di storia del nostro territorio, quella legata ai maestri Federico Moroni e Flavio Nicolini ed al loro insegnare attraverso l’arte infantile, attraverso la libera espressione pittorica dei loro alunni.

Pier Angelo Fontana, bibliotecario

O

Ospitalità

La parola ospitalità l’abbiamo usata molto nel nostro dibattito sulle ex carceri, soprattutto pensando agli artisti ospiti e all’idea di residenza temporanea per artisti, immaginando un luogo in cui trovare ospitalità ed alimentare il proprio senso estetico.

Un luogo per fuggire dalla frenesia della quotidianità, per riflettere su se stessi, ma soprattutto dove confrontarsi con altre persone, pittori, scultori, fotografi, performer, musicisti e stilisti, e cittadini, per uno scambio reciproco.

Un luogo dove artisti provenienti da differenti nazioni, prevalentemente giovani, possano vivere la loro arte pienamente e con lentezza, interagendo con la comunità locale e con gli studenti delle scuole per una loro crescita emotiva, intellettuale ed artistica, infondendo in loro la voglia di trovare dentro se stessi la modalità individuale per esprimere il proprio estro.

Valeria Boschetti, *Pro Loco Santarcangelo*

P

Partecipazione

Forma di azione che prevede l'aggregazione presso un gruppo. La partecipazione è un mezzo che la comunità ha per prendere parte alla vita politica e sociale del proprio territorio, infatti questa è citata nella Costituzione della Repubblica (art. 3 e 46), in quanto opportunità per i lavoratori per prendere parte all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3). L'essenza della comunità stessa è basata sulla partecipazione, poiché essa è il motore dei legami sociali che regolano la vita tra persone che vivono in prossimità: non è infatti possibile costituire una comunità viva e funzionale senza partecipazione cittadina e civile.

Chiara Zamagna, *Supernova APS*

Pedagogia

Un'esperienza artistica che si crea, se mossa da una propria poetica e da una tensione etica, può diventare col tempo una realtà che ha relazioni con la città (paese o quartiere) dove ha sede.

Se le persone che la animano - almeno alcune tra loro - hanno una vocazione pedagogica, questa esperienza può aprire le porte al fondamentale rapporto tra arte ed educazione.

Questa apertura prenderà la forma che chi conduce sente più giusta: può essere rivolta a chi aspiri al professionismo, oppure a giovani o giovanissimi, oppure ad altre/i cittadine/i o a persone provenienti da fuori, dipende. Può anche fare corsi o fondare una vera e propria scuola.

Oppure l'attività di creazione che abita un luogo ha di per sé un valore di esempio o ispirazione che, senza insegnare direttamente nulla, può muovere alti pensieri.

Per il nostro vissuto, crediamo che gli allievi e le allieve non vadano tanto cercati quanto invitati a condividere un processo artistico. Per questo l'esperienza pedagogica può diventare laboratorio, cioè spazio fisico e mentale di ricerca di qualcosa che non si conosce e si crea nell'incontro fra esseri umani attraverso l'arte. Questo incontro non può che essere elettivo, di reciproca scelta, non forzato.

L'insegnamento va inteso anche in senso di auto-pedagogia, di fondamentale rapporto con l'esterno. Se è vero che chi "insegna" può trasmettere una competenza tecnica e professionale, così chi "impara" può essere a suo volta veicolo di conoscenza.

Un'esperienza di insegnamento e apprendimento può essere particolarmente fortunata e trasformarsi in un'opera artistica in sé. Laddove quel che conta non è solo l'apertura ad una fruizione esterna di un eventuale 'prodotto' ma l'opera stessa è il laboratorio. Gli artisti possono poi trovare la modalità migliore per condividere

questo processo con eventuali fruitori, processo che va contestualizzato ma che può avere una risonanza potente anche all'esterno.

Diventando, a sua volta, esperienza di apprendimento per la città che la ospita.

Isadora Angelini e Luca Serrani, attori e autori (arti sceniche)

Protagonismo dei giovani

Parte importante della rigenerazione urbana è anche la capacità di ricreare processi di rinnovamento sociale e di innovazione di idee; ciò non può che accadere con una massiccia partecipazione giovanile, la quale rende possibile la propagazione di una nuova idea di società, nonché la sua conseguente attuazione. Il protagonismo dei giovani è un obiettivo che deve essere sempre più urgente nel nostro contesto economico-sociale: in un momento in cui le nascite crollano e l'età media della popolazione si alza, occorre riporre fiducia nei giovani e dare loro i mezzi necessari con cui innovare le comunità e i processi sociali che prendono parte in essa.

Chiara Zamagna, Supernova APS

R

Residenza per artisti

I luoghi e i progetti di residenza nascono per garantire agli artisti le migliori condizioni possibili di accoglienza e cura per lavorare sui percorsi di ricerca, formazione e sperimentazione di nuovi linguaggi espressivi. Laboratori del contemporaneo per dedicarsi soprattutto al valore del processo creativo che precede e accompagna la composizione di una nuova opera. La residenza creativa è il tempo e lo spazio, la necessità e il desiderio, in cui gli artisti sospendono il giudizio e lungo il cammino verso la produzione comprendono anche il "diritto all'errore" come fattore indispensabile per la propria crescita artistica e umana. Nelle relazioni con le comunità, i principi attivi delle residenze per artisti favoriscono la partecipazione e l'inclusione dei cittadini, adulti e ragazzi, che desiderano diventare spettatori e autori dei processi creativi e testimoni dei racconti. Insieme, artisti e cittadini, possono agire sulla costruzione dei linguaggi e la crescita delle comunità competenti che guardano al presente per immaginare un nuovo futuro, insieme.

Fabio Biondi, l'Arboreto-Cantiere Poetico

Restauro rispettoso del luogo

Se pensiamo al restauro di un bene monumentale e al dibattito emerso intorno alle ex carceri di Santarcangelo, le parole di Giovanni Carbonara, architetto italiano, storico dell'architettura e teorico del restauro, appaiono davvero illuminanti: «Il progetto di restauro è un Atto di cultura e al tempo stesso altamente specialistico. Il restauro guarda al futuro e non al passato, neppure è riservato al godimento di pochi eletti cultori dell'antico. Esso ha funzioni educative e di memoria, per le future generazioni, per i giovani; riguarda, in fondo, non il compiacimento per gli studi in sé ma la formazione d'ogni cittadino e la sua qualità di vita, intesa nel senso spirituale e materiale più esteso».

Il progetto di restauro non deve puntare dunque solo a rimettere in efficienza l'immobile, ma deve consentire la leggibilità della memoria che esso conserva. Chi ha partecipato alle visite guidate all'esterno e all'interno delle carceri ha poi messo in evidenza il desiderio di mantenere l'integrità fisica delle tracce del passaggio di

chi ha animato e vissuto gli spazi delle carceri. Le scritte sui muri sono segni che ci consegnano un passato di sofferenze, ma ci consentono anche di recuperare la memoria del luogo. Così come è emersa da più voci l'idea di limitare l'intervento di restauro al minimo indispensabile, affinché sia funzionale e flessibile per usi contemporanei aperti alle necessità delle generazioni future, ma garantendo il rispetto di tutte quelle informazioni sulla costituzione, la storia, la memoria del luogo.

Silvia Capelli, architetta e attivista de *Il Palloncino Rosso*

Reti locali e internazionali

Fare rete è un aspetto fondamentale per l'attivazione di un'impresa, soprattutto se di nuova costituzione e giovanile. Avere la capacità di costruire una propria rete di contatti e di collaborazioni è ciò che alimenta costantemente un'impresa culturale e creativa. Creare un network significa lavorare in sinergia con altre realtà culturali di riferimento sul territorio locale e/o nazionale e internazionale, nell'ottica di un confronto continuo su visioni e obiettivi comuni.

Essere in rete con le altre organizzazioni e istituzioni culturali locali si traduce in un forte legame con il territorio. Il rapporto con esse è essenziale perché si costruiscono progettualità più solide, si allarga il pubblico di riferimento, si sperimentano forme di finanziamento tramite bandi. Lavorare in rete significa inoltre porsi come attore culturale locale, sia nei confronti della comunità culturale, sia nei confronti di finanziatori e stakeholders.

Creare una rete anche a livello internazionale, grazie a contatti personali, alle attività dell'impresa, alla mobilità degli artisti, qualifica il lavoro svolto a livello locale. Si tratta indubbiamente di un lavoro di grande fatica, ma che può offrire una valida risposta a una delle fragilità del sistema della produzione culturale e artistica italiana, ovvero quella della scarsa capacità di distribuire la propria produzione ad un ampio pubblico.

Una forma organizzativa come quella della *fabbrica dell'arte* dotata di uno spazio fisico come le *Ex Carceri* consente agli artisti di aggregarsi per fare rete, scambiare competenze ed esperienze e realizzare iniziative permanenti di produzioni culturali che possono avere dei riflessi reali sul territorio urbano.

Elisa Giagnolini, dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de *Il Palloncino Rosso*

Rigenerazione a base culturale

Per rigenerazione si intende l'azione del dare una nuova vita ad una cosa. Rigenerare in ambito urbano significa, quindi, trovare una via per cambiare il destino dei luoghi. Questa via però non è univoca. Infatti, solitamente la rigenerazione riguarda progetti che rispecchiano una realtà complessa per i suoi contesti sociali, culturali, politici, ambientali e urbani. Servono pertanto delle visioni strategiche dinamiche, condivise, a lungo termine, flessibili e adattabili al cambiamento.

L'arte e la cultura possono essere una delle tante vie per raggiungere questa visione, perché riescono ad avere un impatto sui mutamenti dello spazio collettivo, sulla rivitalizzazione delle società e un ruolo nella costruzione di processi di cittadinanza attiva e di reti sociali, ancora più necessario dopo la pandemia. Spesso l'arte diventa pratica sociale che coinvolge la comunità come soggetto attivo del processo artistico. Gli artisti possono e vogliono a volte essere socialmente impegnati nelle loro comunità. Questo significa sviluppare anche competenze che vanno oltre

l'ambito puramente artistico (ad esempio entrare nelle dinamiche politiche, relazionarsi con organizzazioni al di fuori delle arti, ecc.).

Nel contesto internazionale si sta creando un sistema eterogeneo di spazi gestiti da persone e organizzazioni che adottano forme innovative di produzione culturale e creativa. Questi spazi vedono di solito il protagonismo giovanile, mettono insieme esperienze multidisciplinari e attivano sperimentazioni e scambi di conoscenze e idee. A livello locale, però, la limitata dimensione economica e la scarsa visibilità rischiano di rendere più vulnerabili le espressioni culturali e artistiche. Per raggiungere una sostenibilità economica occorre, quindi, ricercare nuove forme organizzative e pratiche, come possono essere la cooperazione, la condivisione di spazi e risorse, il networking, il volontariato, i partenariati, e il fundraising innovativo.

Elisa Giagnolini, dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de Il Palloncino Rosso

Rigenerazione partecipata

Processo e/o politica di governo del territorio, attivati o supportati da processi partecipativi e di partenariato pubblico/privato, con oggetto il patrimonio edilizio ed urbanistico esistente ed il correlato sistema di relazioni socio-economiche e culturali.

Luca Zamagni, avvocato e presidente de Il Palloncino Rosso

S

Scuola d'arte per bambini e ragazzi

L'arte è una modalità che permette ad ognuno di accrescere la propria cultura nonché la propria percezione di sé e dell'ambiente circostante. L'accesso all'arte è un diritto e in quanto tale deve essere messo in atto: per questo educare le nuove generazioni a sviluppare la propria coscienza artistica deve essere equiparato al diritto alla scuola. Inoltre una scuola implica il processo collettivo di azione di comunità, in cui i partecipanti, i quali sono ancora in fase di formazione, imparano a collaborare e ad ascoltarsi reciprocamente; una scuola d'arte per bambini e ragazzi è un'opportunità di rinnovamento sociale capace di creare nuovi cittadini consapevoli.

Chiara Zamagna, Supernova APS

Sostenibilità economica d'impresa

La sostenibilità economica riguarda la capacità di un sistema economico di produrre reddito e lavoro in maniera duratura; la sostenibilità ambientale interessa la tutela dell'ecosistema e il rinnovamento delle risorse naturali; la sostenibilità sociale è la capacità di garantire che le condizioni di benessere umano siano equamente distribuite.

L'affermazione della visione integrata di queste tre dimensioni dello sviluppo, abbracciata anche dalla responsabilità istituzionale, arriva nel 2015, anno in cui si conclude il lungo processo negoziale sullo sviluppo sostenibile dell'Onu, che ha portato alla nascita dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, impegno comune dei Paesi di portare il mondo sul sentiero della sostenibilità.

Infatti "Nel lungo termine, la crescita economica, la coesione sociale e la tutela ambientale devono andare di pari passo". (Commissione per il Consiglio europeo di

Göteborg, 2001:2). Di conseguenza "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri". (Rapporto Brundtland, 1987).

Giovanni Campagnoli, *Fondazione Riusiamo l'Italia*

T

Tamburello

Nel corso dell'Ottocento a Santarcangelo venne ricavato uno Sferisterio proprio sotto le mura malatestiane, tra le Carceri e la Collegiata: era il tipico campo da gioco per il Pallone al Bracciale. Questo sport molto antico, diffuso a partire dal XVI secolo soprattutto nel Centro-Nord, ebbe il suo apice nella seconda metà dell'Ottocento, per poi scomparire quasi del tutto durante il Fascismo.

Parallelamente si sviluppò anche la Palla Tamburello, la cui differenza principale consiste nel diverso strumento utilizzato per giocare.

Nel Dopoguerra si riprese a giocare, anche perché venne costituita una Federazione con un campionato ufficiale.

Nel 1989 nacque l'idea di creare un museo per raccogliere oggetti e documenti relativi a questi giochi e venne anche individuata la sede: il torricino delle vecchie Prigioni, che nel frattempo erano diventate la residenza di Quinto Bonfè, pittore singolare e giocatore esperto di tamburello. Nel 1990 fu inaugurata una prima mostra, poi iniziarono i lavori e nel 1993 venne costituito ufficialmente il Museo del gioco del pallone a bracciale e tamburello (unico in Italia), tramite una convenzione con il Museo Etnografico, la Federazione Italiana Palla Tamburello e l'Associazione culturale 'Lorenzo Amati'.

Qualche anno più tardi i suoi materiali vennero trasferiti al Museo degli Usi e Costumi (MET), dove sono tuttora in attesa di una nuova sede.

Questa storia plurisecolare ci fa capire dunque perché il Tamburello è così importante per i santarcangiolesi, essendo legato a doppio filo con lo Sferisterio - luogo fortemente identitario - e con le ex Carceri mandamentali.

Nel dibattito emerso durante il processo 'Sprigionati' è stata condivisa l'idea di creare un circuito urbano che valorizzi i luoghi e il patrimonio materiale e immateriale che lega la città di Santarcangelo a questo gioco: in tale contesto, come molti cittadini ci hanno indicato, le ex Carceri assieme allo Sferisterio possono essere una tappa di questo circuito all'interno del progetto culturale delineato dal Manifesto.

Luca Villa, *bibliotecario, storico e attivista de Il Palloncino Rosso*

Territorio

Intendendo il territorio come lo spazio su cui si esercita un potere e un diritto, le carceri del futuro potranno essere un territorio per l'arte, per la creatività e per i giovani su cui la comunità potrà far valere il suo diritto di imparare, di fare esperienza, di mettere in gioco la propria creatività, di dare fiducia all'entusiasmo e alla capacità di innovazione dei giovani. Le carceri del futuro potranno diventare un territorio senza confini fisici che favorisce la creazione di relazioni tra le persone, che incentiva la libertà di espressione e di movimento di artisti e di esperienze, che facilita lo scambio reciproco tra arte e cittadinanza.

Elisa Giagnolini, *dott.ssa in Pianificazione territoriale e attivista de Il Palloncino Rosso*



Il progetto è realizzato con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.15/2018

Un progetto di In collaborazione con



In partnership con



U

Usi Temporanei

Utilizzo temporaneo del bene nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, in condizioni di sperimentazione, ovverosia libero da vincoli in ordine alla sua destinazione.

Jessica Valentini, avvocatessa e vicepresidente de Il Palloncino Rosso

V

Valutazione di impatto sociale

La *Valutazione d'Impatto Sociale* di un processo di riuso e rigenerazione è la valutazione qualitativa e quantitativa che il gestore del bene - di solito un Ente appartenente al Terzo Settore - fa sul breve, medio e lungo periodo e in cui si valutano gli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento, rispetto all'obiettivo individuato.

Pensando ai valori emersi nel processo delle ex Carceri, può essere molto utile prevedere per la sua attivazione futura una *Valutazione di Impatto Sociale*, tanto più se il processo di riuso e gestione del bene sarà concepito come *Bene Comune*.

La *Valutazione d'Impatto Sociale* agevola la relazione tra Amministrazione proprietaria e Soggetto gestore e favorisce la trasparenza, sia nei confronti di tutti i soggetti coinvolti nella gestione, sia rispetto alla comunità che beneficia del luogo e dei servizi che in esso vengono prodotti. La *Valutazione d'Impatto Sociale* è per questo uno strumento utile a generare un clima di fiducia e con il quale si possono monitorare e migliorare nel tempo i benefici per la collettività.

Elena Farnè, architetta